

296. Sull'io professionale, e l'io personale dell'operatore. Sul guidare e sul seguire.

Testo inviato da Simona Viterbo durante il tirocinio del secondo anno della Scuola di Counselling dell'Istituto di Psicopsintesi di Milano, via Eustachi 45. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Anna (nome fittizio) vive in RSA dal 2010 per disturbi neurocognitivi.
MMSE 13/30.

Il contesto e la conversazione

Avevo approcciato la signora un'ora prima ma mi aveva detto di non essere disponibile al dialogo. Al momento della conversazione invece è stata contenta di poter conversare. Andiamo in una saletta a parte, chiedo se posso registrare, acconsente. E' seduta in carrozzina, ha un cerchietto dorato tra i capelli e le unghie dipinte con un bello smalto rosa, una sfumatura molto moderna. Durante il dialogo scelgo di non fare nessuna domanda sul passato della signora, che si dimostrerà abile a tenere viva la conversazione.

Durata del dialogo: 31 minuti.

Il testo: Cantare è vivere

1. ANNA: Cosa mi racconta?
2. TIROCINANTE: Speravo mi raccontasse lei qualcosa.
3. ANNA: Ah non è il momento che mi ricordo niente, perché ho passato dei dispiaceri. E allora una non si ricorda mai quando passa dei dispiaceri. E non pensa a cantare o a fare, come si dice, quelle lì, le chiamate di passatempo diremo. Non saprei cosa fare. Sa cantare lei signora? E' brava?
4. TIROCINANTE: Un po'. Lei canta?
5. ANNA: Canto anch'io, ma non so...
6. TIROCINANTE: Cantiamo insieme?
7. ANNA: Vediamo se indovina una moderna. Una moderna quale sarebbe?
8. TIROCINANTE: Una moderna?
9. ANNA: Di quelle fatte un mese fa, diremmo, no?
10. TIROCINANTE: Non ascolto tanto la radio, adesso mi viene in mente la canzone *Azzurro*
11. TIROCINANTE e ANNA: *(iniziamo a cantare insieme, ciascuna delle due guida a turno il canto con le parole che si ricorda)*
12. ANNA: Bella.
13. TIROCINANTE: Le piace questa?
14. ANNA: Sì, bella. Cantiamo questa per adesso, allora.
15. TIROCINANTE: Va bene. Inizia lei?
16. ANNA: No, inizia lei, signora.
17. TIROCINANTE: *(inizio a cantare, Anna si aggiunge qua e là, quando io dichiaro di non ricordare più le parole lei prova a aiutarmi, finiamo canterellando solo il motivo musicale: "la la la")*
18. ANNA: Ecco, lo dimentichiamo.
19. TIROCINANTE: Sì, mi sono proprio dimenticata. *(accenno il motivo senza le parole)*
20. ANNA: Ci ricordiamo l'aria, il motivo. E allora come facciamo cara? A cercarla dai nostri amici di qua e di là. *(indica a sinistra e destra verso la porta)*

21. TIROCINANTE: Loro cantano?
22. ANNA: Eh cantano, sì. Bisogna vedere se qualcuno è, come si dice, attuale, ed è portato al giorno che siamo. Provi lei ad andare di là a vedere se trova qualcuno. Che dice, canto io una bella canzone.
23. TIROCINANTE: Adesso di là non c'è nessuno, sono tutti giù di sotto in veranda.
24. ANNA: Ah sì?
25. TIROCINANTE: Sono giù a giocare a tombola.
26. ANNA: E allora niente da fare.
27. TIROCINANTE: Lei non è andata a giocare a tombola, non le piace?
28. ANNA: No, mi piace, ma li ho visti lì che cantavano e mi sono messa lì. Ecco...
29. TIROCINANTE: E' bello ascoltare qualche canzone.
30. ANNA: Certo. E' anche bella la tombola, ma tutto non si può avere... lo stesso piacere.
31. TIROCINANTE: Certo. E poi dipende dai giorni.
32. ANNA: Ecco anche. Lei sa qualcosa della giornata?
33. TIROCINANTE: Oggi è giovedì e fuori è brutto, c'è la nebbia, è umido. Si sta meglio dentro.
34. ANNA: Ecco, neanche a parlarne. (*ride*) Cosa cantiamo, non c'è niente da cantare.
35. TIROCINANTE: Beh anche se non è la giornata giusta possiamo cantare *Oh sole mio*
36. ANNA: Eh, mi ha tolto la parola. (*ridiamo*) C'è *Oh sole mio*. Qual è una canzone allegra? Quando uno vuole cantare non gli viene in mente.
37. TIROCINANTE: E' vero, uno non ne ricorda più neanche una (*inizio a cantare*) *Oh sole mio*... (*mi interrompo subito perché non mi ricordo le parole*)
38. ANNA: *Sta in fronte a te...* (*proseguiamo cantando insieme*)
39. TIROCINANTE: Brava, brava!
40. ANNA: Beh, insomma... un pochino. Viene cantata più bene da chi è in casa che canta spesso.
41. TIROCINANTE: Noi cantiamo e ci fa piacere lo stesso.
42. ANNA: Anche così. Eh sì, è che ce ne sono sempre di nuove e non possiamo saperle tutte.
43. TIROCINANTE: Sì, ce ne sono tante, alcune sono anche brutte e magari non si cantano volentieri.
44. ANNA: Anche, sì. E ci si dimentica e allora bisognerebbe avere alcune che canta bene e che stia insieme a noi. Invece non ci sono. Come facciamo signora?
45. TIROCINANTE: Ricantiamo *O sole mio*?
46. ANNA: Cantiamo (*questa volta riusciamo a cantarla quasi tutta, Anna ricorda meglio di me le parole. Ridiamo perché le note alte non sempre ci vengono bene. Ripetiamo il ritornello*)
47. TIROCINANTE: Ce l'abbiamo fatta. (*rido*)
48. ANNA: Bene, mica male.
49. TIROCINANTE: Siamo state brave.
50. ANNA: Vero cara? Eh sì... Delle volte parlo bene, delle volte un po'... e un po'... E dopo... si va via e si dimentica. Non bisogna. O andare e rimanere, o non andare... ecco. Non andare per non imparare niente, perché sennò non si canta più, vero cara?
51. TIROCINANTE: Io adesso le parole non le ricordavo bene, ma mentre cantavamo me ne sono ricordate di più.
52. ANNA: Eh sì. Insomma non è facile, per tutti, insomma... Per quelli che vanno, come si dice, insieme al gruppo della persona, cantano sempre e loro se le tengono in mente. Quando sono in dodici che cantano non va facilmente persa.
53. TIROCINANTE: E' vero, è vero...
54. ANNA: Ecco. Ma non si può pretendere tutti, perché quelli che sono della canzone propria loro vanno bene perché è sempre quello... Noi invece non è che cantiamo solo. Noi lavoriamo e pensiamo ai nostri, come si dice, ai nostri ostacoli o dispiaceri, perché ci sono anche quelli, signora.

55. TIROCINANTE: Certo. Lo so. Ma ci sono anche le cose belle.
56. ANNA: Ci sono anche cose belle, vero, ma non bisognerebbe che ci sia quello... che... inanima... come dire... non fa tacere, rialza sempre la storia del canto, ha capito cosa voglio dire, come dire che non si mette in... dimentica, bisogna metterlo in agitazione per cantare...
57. TIROCINANTE: Bisogna tenerlo vivo.
58. ANNA: Sì, tenerlo vivo. Ha detto la parola giusta. Ma vede che non tutti sono fatti come noi, non si può con un gruppo di persone fare un gruppo di cantanti.
59. TIROCINANTE: Eh no, purtroppo.
60. ANNA: Ce ne vuole come minimo un dieci, venti persone per fare un raduno di una bella cantata. Purtroppo tutto non si può avere signora.
61. TIROCINANTE: No.
62. ANNA: Lei ne ha di compagnie brave? Va a cantare in giro?
63. TIROCINANTE: A cantare in giro non molto, non sono tanto brava, mi vergogno.
64. ANNA: Si accontenta di quello che può fare.
65. TIROCINANTE: Sì.
66. ANNA: Tra amici va bene, con gente di riguardo no. Perché si fa brutta figura.
67. TIROCINANTE: Eh un po' sì.
68. ANNA: Tutto non si può avere a questo mondo, vero cara?
69. TIROCINANTE: Ma qui che è tra amici si può cantare.
70. ANNA: Sì, qui si può cantare, qualche canzoncina non troppo difficile, a indovinare le persone che si avvicinano e che lo vogliono fare il canto.
71. TIROCINANTE: Certo, bisogna chiedere.
72. ANNA: Eh già, lei ne conosce gente di confidenza?
73. TIROCINANTE: Qui dentro non ancora.
74. ANNA: Ma fuori sì.
75. TIROCINANTE: Fuori sì, certo.
76. ANNA: Cosa sono, ragazzine che sono state fuori a scuola?
77. TIROCINANTE: Beh io ho due figlie.
78. ANNA: Ha due figlie lei?
79. TIROCINANTE: Sì.
80. ANNA: E cantano quelle?
81. TIROCINANTE: Una va a lezioni di canto.
82. ANNA: Bene.
83. TIROCINANTE: Le piace molto.
84. ANNA: E l'altra?
85. TIROCINANTE: L'altra ascolta musica, ma non canta tanto.
86. ANNA: La studia e basta.
87. TIROCINANTE: Sì, la studia e basta.
88. ANNA: Ecco, chi si accontenta gode, dice il proverbio. Tutti non possiamo essere maestri. O nati maestri. C'è quello che ha la fortuna di esserlo, sia di voce che di parole.
89. TIROCINANTE: Cioè spontaneamente.
90. ANNA: Proprio. Poi non tutti siamo uguali...
91. TIROCINANTE: E questo è anche il bello. Siamo tutti diversi. Meglio.
92. ANNA: E' meglio sì, però ci piace far divertire, signora.
93. TIROCINANTE: Certo.
94. ANNA: Non si può sempre tacere.
95. TIROCINANTE: Chiaro.

96. ANNA: Allora mettiamo un altro argomento, di cosa vuole parlare, di cosa, cara?
97. TIROCINANTE: Mi dica lei di cosa vuole parlare.
98. ANNA: Ma non saprei. Mi piace essere incontrata con lei che è simpatica, e parliamo con piacere a voce a voce, quel che sappiamo.
99. TIROCINANTE: Anch'io sono molto contenta di chiacchierare con lei.
100. ANNA: E cosa cantiamo? Qualcuna che la sa a memoria?
101. TIROCINANTE: Eh no, non me ne viene in mente neanche una.
102. ANNA: Io fino a qualche tempo fa ne cantavo anche qualcuna, dopo ho avuto un dispiacere in famiglia e mi è andato via dalla mente.
103. TIROCINANTE: I dispiaceri fanno queste cose.
104. ANNA: Sì poverina, sì. E' morto mio suocero poverino e allora sa, e allora come si dice, la memoria nella presenza della persona, allora uno non ha più voglia delle chiacchierate, di canto, ecco, per dire.
105. TIROCINANTE: Sì, certe volte è così.
106. ANNA: Quando ci sono i dispiaceri non possono esserci i piaceri.
107. TIROCINANTE: O l'uno o l'altro, non tutti e due insieme.
108. ANNA: No no, poi uno si dimentica. Quello che uno naturalmente non si dovrebbe dimenticare si dimentica, che sarebbe quella allegra che fa piacere. Quando si ha un dispiacere non si pensa all'allegria.
109. TIROCINANTE: No, si pensa solo al dispiacere. Però
110. ANNA: (*interrompe*) Lei quanti è in famiglia?
111. TIROCINANTE: Siamo rimaste io, le mie due figlie, mio papà e mia mamma.
112. ANNA: Siete una bella famiglia. Lei studia? E' maestra?
113. TIROCINANTE: Sto studiando per venire a dare un aiuto in posti come questo. Anche se sono grande però studio.
114. ANNA: Va bene signora. Anch'io ci tengo però devo incontrare, come la parola che dice lei, la persona che aiuta e sta insieme. Tutto non si può avere, chi si accontenta gode, così dice il proverbio. Eh cara, sì che noi siamo... siamo un paese, no, non un paese, una nazione che è sempre nel canto. E canta sempre, c'è sempre da imparare. In questa zona lombarda bisogna dire. La Lombardia è molto classica in canto.
115. TIROCINANTE: Certo.
116. ANNA: Delle volte si dimentica, delle volte invece viene in mente e si canta.
117. TIROCINANTE: Le piace l'opera?
118. ANNA: Molto, anche l'opera, cara. Ma bisogna avere una persona o due che le tiene sempre capo, come noi diciamo, sull'alto, sennò poi abbassarsi e dimenticare.
119. TIROCINANTE: Poi l'opera è difficile da cantare.
120. ANNA: Difficile. Appunto per questo la impariamo, dobbiamo tenerla in mente se possibile. Sempre se possibile. Ma tutti non siamo malati. Chi si accontenta gode.
121. TIROCINANTE: Allora quando è una buona giornata e ci si sente allegri, si canta.
122. ANNA: Non sempre l'abbiamo, come si dice, la giornata di buon umore, non l'abbiamo sempre.
123. TIROCINANTE: Capitano le giornate un po' così.
124. ANNA: Anche tristi, qualche dispiacere, e allora non canta.
125. TIROCINANTE: Certo.
126. ANNA: Nella vita c'è di tutto signora, e allora bisogna che ci rassegniamo a quello che sappiamo fare. E stop. Un giorno ha detto: E stop! E stop! (*ride*)
127. TIROCINANTE: Lei di cose ne saprà della vita!

128. ANNA: Sì, qualcosa, di opera, me ne intendo sì. Ho anche la mia bambina che studia come me.
Le piace anche a lei, sì.
129. TIROCINANTE: Cantate insieme?
130. ANNA: La porto a volte nella compagnia che vuol cantare, allora la porto, lei è di spirito, è una ragazza che non ha vergogna, e si ricorda di aver imparato una bella canzone e la canta.
131. TIROCINANTE: Che bello!
132. ANNA: E' molto, come si dice, attratta alla modernità e alle canzoni moderne. E allora alle volte, in mezzo ad altri gruppi, a altre cerimonie, si passa la giornata insieme. Cantando, ridendo, tutto così.
133. TIROCINANTE: Che bello quando le giornate si passano così!
134. ANNA: Ne ha di sorelle lei?
135. TIROCINANTE: No, sono figlia unica.
136. ANNA: Mamma, poverina! Non ha proprio nessuno.
137. TIROCINANTE: No. Lei?
138. ANNA: Noi siamo in quattro, quattro figlie femmine e quattro maschi.
139. TIROCINANTE: Siete pari.
140. ANNA: Cantiamo quando siamo a casa! Anche la mamma eh, poverina, tanto brava.
141. TIROCINANTE: Una casa allegra.
142. ANNA: Una casa allegra, proprio, sempre stata. Perché la mamma le piaceva, e al papà anche. Eravamo noi, ma ci si metteva dentro anche lui e si cantava.
143. TIROCINANTE: Che bello!
144. ANNA: E' bello essere d'accordo. Molto bello. Ma non tutti possiamo essere uguali. C'è quello fortunato di sapere tanto e tanto, e c'è quello che non sa un bel niente. Un bel niente. E allora cosa diciamo? Stattene a casa tua che non sai un bel niente. (*ridiamo*)
145. TIROCINANTE: Si dice così!
146. ANNA: Si dice così per forza, perché la impari un po', la canti un po' e poi non te la ricordi più. Tanto vale dire, vatti a far benedire, che non ti canto più. Eh signora, ce ne sono di quelle famiglie lì, che cantano per le vie e per le città, per i paesi, e vanno cantando belle canzoni, e poi ci sono quelli come noi che la cantano una volta o due e poi basta, non ce le ricordiamo più.
147. TIROCINANTE: E' un peccato.
148. ANNA: Tutto non si può sapere, tutto non si può... potere! Di sapere.
149. TIROCINANTE: Certo.
150. ANNA: E allora si dice accettiamo l'avvenire... ci accontentiamo del presente, per il passato.
151. TIROCINANTE: Parole molto sagge.
152. ANNA: Come cara?
153. TIROCINANTE: Molto saggia.
154. ANNA: Si potrebbe sapere, ma a volte viene che si dimentica, e allora non si vuole fare brutta figura vero signora?
155. TIROCINANTE: Eh sì.
156. ANNA: Delle volte ci sono delle settimane e anche dei mesi che si incontra gente che canta per le strade, o anche nelle famiglie, cantano, si sentono, ma non per tutti è la stessa cosa. E lei ne ha di gente allegra signora?
157. TIROCINANTE: Abbastanza. La mia mamma canta.
158. ANNA: Ecco, come la mia, brava. Allora può essere la mia paesana!
159. TIROCINANTE: E' vero!
160. ANNA: Canta bene anche lei?
161. TIROCINANTE: Sì, mia mamma è brava e le piace molto anche l'opera.

162. ANNA: Ah, come me. Anche l'opera è bella.
163. TIROCINANTE: Ogni tanto andava a vederla cantata, l'opera.
164. ANNA: Come no. Anche noi andavamo, tutta la famiglia, sempre, quando c'era l'opera.
165. TIROCINANTE: E poi magari anche alla radio l'ascolta.
166. ANNA: Anche alla radio, anche quello va bene... Può essere tutto possibile, come impossibile. Se siamo, come si dice, di buon senso, intelligenti, ce lo mettiamo in testa e lo ricordiamo, se invece siamo dimenticoni è come neanche dirlo.
167. TIROCINANTE: Capita però di essere dimenticoni.
168. ANNA: Certo. Tutti non siamo nati maestri, signora. Signorina penso.
169. TIROCINANTE: No, no, sono signora, sono sposata.
170. ANNA: Mamma?
171. TIROCINANTE: Ho due figlie, due femmine. Sono grandi adesso.
172. ANNA: A scuola?
173. TIROCINANTE: Una ha 22 anni e studia, l'altra ne ha 25.
174. ANNA: Salute signora! E' diventata vecchia anche lei allora!
175. TIROCINANTE: Proprio! (*ridiamo*) Non sono più tanto giovane.
176. ANNA: Appunto. Ci parliamo, 25, sono anni eh! Anche noi, 8 fratelli eh!
177. TIROCINANTE: Sono tanti.
178. ANNA: Anche i miei fratelli sono bravi, quando cantano con noi cantano bene, qualche volta sì, qualche volta no...
179. TIROCINANTE: E' normale.
180. ANNA: Non si può pretendere sempre, ecco. Chi si accontenta gode, dice il proverbio. Chi non sa niente non gode niente (*ride*) Chi non impara niente non gode niente. Cosa dobbiamo fare cara, è molto singola o variabile. Ci sono momenti che fa bene sentirla e dei momenti che non la sentiamo per anni o mesi. Mai una parola, perché non viene in vigore. Il nominare una canzone, e magari dopo viene cantata. E invece delle volte non viene nominata e non si canta. Lei ne sa signora?
181. TIROCINANTE: Sto cercando di ricordarmele, ma oggi proprio...
182. ANNA: Non le vengono in mente.
183. TIROCINANTE: A lei ne viene qualcuna?
184. ANNA: Quando è un po' che non si cantano, è come dice lei, è difficile averla presente, ecco. Se ce la facciamo a dire qualcosa allora bene, sennò cosa facciamo, andiamo a dormire?
185. TIROCINANTE: No, chiacchieriamo!
186. ANNA: Andiamo a spasso?
187. TIROCINANTE: Vorrebbe andare a spasso?
188. ANNA: Per dimenticare, sì.
189. TIROCINANTE: Oggi però è una brutta giornata per uscire.
190. ANNA: Non piove ma è nuvolo nero.
191. TIROCINANTE: Prima pioveva pure.
192. ANNA: E allora non si può approfittare che prendiamo quella più fitta. (*ride*) Più positiva da fare il bagno... la doccia! (*ride*)
193. TIROCINANTE: E' meglio fare la doccia in bagno. (*ridiamo*)
194. ANNA: E' un dire che si fa, perché si pensa e si va a finire a delle risposte che vengono date e vanno bene. Io ho imparato una canzone e la canto, ma a volte non mi viene più in mente e allora non la canto più.

A questo punto veniamo interrotte e il dialogo si chiude naturalmente con saluti e ringraziamenti reciproci fuori dalla stanza dove abbiamo conversato.

Commento (a cura di *Simona Viterbo*)

Le Competenze elementari (a parlare, a comunicare, competenza emotiva, a decidere)

Anna dimostra spiccate capacità a parlare e a comunicare quando si sente di farlo, evidenziate anche dalla volontà di tenere viva la conversazione prendendo lei l'iniziativa (turno 1, 34, 62, 96) e dalla capacità di fare numerose domande. Inoltre si corregge (turno 114) e cerca le parole giuste (turno 148). E' interessata alla vita di chi le sta parlando, anche perché così non pensa ai dispiaceri. Esprime molteplici emozioni tra cui curiosità, allegria, dispiacere, accettazione, ironia. La competenza a decidere è perlopiù evidenziata proprio dalla volontà di tenere viva la conversazione, ma anche dal desiderio di uscire cui segue la decisione di non farlo a causa del brutto tempo.

Le Tecniche conversazionali utilizzate

Le capacità di Anna autorizzavano a mio avviso un utilizzo maggiore del solito di domande, cui rispondeva volentieri. Altre tecniche utilizzate:

- *Restituzione del motivo narrativo* (turno 57, 89, 107, 121, 141).
- *Somministrazione di autobiografia* (turno 11, 77, 157, 161, 171).

Teoria dell'attaccamento

Anna durante il colloquio descrive a cenni il mondo del prima, le sue emozioni, il mondo attuale e la possibile felicità che deriva dal canto. Quando non sono riuscita a ricordare altre canzoni Anna ha aiutato la conversazione con la sua allegria, accettazione e senso dell'umorismo. Cantare è stato utilizzato durante tutto il colloquio come strumento per una vita possibile e felice nel qui e ora della conversazione stessa.

Osservazioni personali

E' stata una conversazione senza sforzo, avvertivo un leggero disagio per il fatto di non ricordare altre canzoni, ma dall'altro lato ciò ha forse aiutato il colloquio, spingendo Anna a proporre nuovi argomenti (anche se credo che lo avrebbe fatto comunque).

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questa conversazione Anna e la tirocinante parlano e duettano felicemente.

Il clima felice e il fluire delle parole di Anna credo che siano da attribuire principalmente a due atteggiamenti conversazionali della tirocinante:

- non cerca di condurre la conversazione, ma cerca di seguire Anna nel suo flusso di pensieri e di parole;
- non si ripara dietro un *io professionale* neutrale e distante, ma mette in gioco il suo *io personale*, con le sue passioni e le sue dimenticanze.